



CGIL
BERGAMO

Bergamo, 24 marzo 2021

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA NEI RAPPORTI SOCIALI E NEL LAVORO

Introduzione di Gianni Peracchi, segretario generale CGIL Bergamo

Il 18 marzo è stata istituita con Legge dello stato (la n.35), la giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid.

La fotografia della carovana militare con le bare che trasportavano i cadaveri da Bergamo verso altri luoghi per un ultimo, solitario commiato ne è diventata la bandiera.

Un giovane assessore del comune di Bergamo, ha ricordato con un post su Facebook e uno scatto delle bare per terra, potente quasi quanto quello delle bare in viaggio, il preludio di quel momento; l'addio dei defunti alla chiesa, che ormai non ne poteva più contenere, carichi sui camion militari.

Chi aveva perso la vita in solitudine, senza aver potuto ricevere l'ultimo abbraccio dei propri amici e dei propri cari veniva accompagnato dal saluto silenzioso di un esiguo gruppo di persone.

Gli addetti all'illuminazione, il personale del cimitero, i due cappellani, i militari e le forze dell'ordine impegnate in quella missione, l'assessore.

Il 18 marzo il Presidente del Consiglio ha scelto Bergamo per la prima cerimonia di commemorazione.

Una cerimonia semplice, sobria che ha visto la deposizione di una corona di fiori davanti al Monumentale e un breve ed accorato discorso davanti al bosco della memoria, nelle adiacenze dell'ospedale Giovanni XXIII

Un bosco in "costruzione", come ha ribadito il sindaco, per ricordare con una installazione viva, di alberi e arbusti, le vittime della pandemia

Già lo scorso anno, nel mese di giugno, il Presidente Mattarella era stato a Bergamo per ricordare i nostri morti e per portare vicinanza e cordoglio all'intera comunità bergamasca.

Si, perché la nostra provincia, alcuni comuni in modo particolare - Alzano e Nembro tanto per citarne due - è stata il cuore della prima esplosione dei contagi. Esplosione che poi si è diffusa in Italia e in Europa, nel resto del mondo, causando la crisi sanitaria e sociale, incommensurabile, che ben conosciamo.

Ne è assurda a simbolo, a rappresentazione generale della peste dei nostri tempi.

Mattarella lo scorso anno e Mario Draghi la scorsa settimana hanno manifestato la loro vicinanza e quella dello stato a Bergamo ed hanno ringraziato i bergamaschi per la tenacia ed impegno profusi nel far fronte a questa vera e propria catastrofe.

Il presidente del Consiglio ha esplicitato l'impegno a che le persone più fragili vengano, in futuro, maggiormente tutelate e ad ampliare, estendere e accelerare la somministrazione dei vaccini in tutto il Paese, unico vero rimedio per poter ripartire e ritornare a normali condizioni di convivenza.

Dal canto nostro, come Cgil, Cisl e Uil di Bergamo, in occasione del primo maggio, abbiamo dedicato una targa agli operatori dell'ospedale Giovanni XXIII, in rappresentanza di tutti le lavoratrici e i lavoratori bergamaschi, sanitari e non.

Se la sanità territoriale ha rappresentato il lato più debole e scoperto del sistema sanitario locale e lombardo - purtroppo ancora oggi non sono in campo interventi per risolvere questa fragilità strutturale - le aziende ospedaliere, a partire da quella di Bergamo, sono state un vero e proprio argine, a costo di sacrifici immensi di tutto il personale, per contenere i danni ed aiutare molte persone a guarire.

Avevamo pensato a questo evento quando, dopo i picchi di novembre e dicembre, si sperava potessimo presto uscire dal tunnel.

Purtroppo oggi siamo ancora nel pieno del terzo atto di questa tragedia, con una novità che ci fa però ben sperare: la scoperta e la messa a punto dei vaccini, grazie ad uno sforzo di cooperazione internazionale come mai si era visto prima.

È tempo di affiancare alle commemorazioni, ai sentimenti, al dolore, alle emozioni, alle ricostruzioni artistico letterarie una disamina più fredda e ragionata di questa triste e drammatica vicenda, cercando di trarne utili indicazioni per il futuro, senza perdere nulla della sua memoria.

C'è un problema di individuazione di responsabilità gravi, durante tutta la gestione dell'epidemia, in particolare nella nostra regione.

Su questo le istituzioni preposte approfondiranno, effettueranno le verifiche del caso e giudicheranno.

Per parte nostra, che abbiamo vissuto in prima persona quei momenti, abbiamo riassunto e depositato memorie precise e circostanziate alla magistratura bergamasca. Senza clamori mediatici ma con scrupolo e discrezione, partendo dalla ricostruzione della mancata chiusura dell'ospedale di Alzano il 23 febbraio dell'anno scorso per arrivare ai morti invisibili, volutamente invisibili, degli anziani in casa o nelle R.S.A. nelle prime settimane del contagio.

Ma quel che più ci preme, ed oggi proviamo a mettere a fuoco qualche riflessione in questo senso, è capire cosa è successo, cosa sta succedendo e cosa potrebbe succedere nei prossimi mesi non solo sul versante sanitario ma anche sul piano sociale, psicologico e su quello del cambiamento del lavoro.

Come questo fenomeno ha cambiato i rapporti nella società, tra e con gli altri, nell'economia, nell'educazione di giovani e ragazzi, nel modo di lavorare.

Solo a titolo d'esempio la pandemia ha determinato volumi inimmaginabili fino a qualche tempo fa di lavoro a domicilio, di lavoro agile di didattica a distanza.

Quali sono state le differenze delle reazioni individuali e sociali alla paura, al senso di insicurezza, tra la prima fase e quelle successive.

Perché si è passati da una propensione allo stare insieme, all'essere solidali ad uno spiccato e rancoroso profilo individualistico e corporativo.

Studio, analisi e conoscenza sono indispensabili per poter uscire rapidamente e, soprattutto, meglio da questa drammatica situazione.

Servono per ripristinare quel senso di solidarietà che era nato all'inizio e che si è spezzato successivamente, per cambiare le nostre abitudini, per migliorare il nostro rapporto con l'ambiente e con il lavoro, sapendo che la pandemia ha accelerato un processo di cambiamento avviato già da tempo, in modo particolare in questo ambito.

Servono a sostenere la trasformazione di uno stato di crisi in un insieme di opportunità.

Per questo oggi ci faremo aiutare da due autorevoli esperti, Nando Pagnoncelli e Gaetano Sateriale, rispettivamente Presidente Ipsos Italia e Presidente associazione nuove Rigenerazioni, già dirigente nazionale CGIL e sindaco di Ferrara.

Due ultime annotazioni

Recentemente nei titoli dei mass media è ricorso spesso il termine "sindemia", in seguito ad un articolo di Richard Horton, pubblicato il 26 settembre su The Lancet. L'autore sostiene che l'approccio nella gestione della diffusione, ma soprattutto della patologia, sia sbagliato, perché la crisi sanitaria è stata affrontata focalizzando l'attenzione alla malattia infettiva, e non con un "approccio sindemico"

Il medico e antropologo, Merrill Singer sosteneva già negli anni novanta che: «Le sindemie sono la concentrazione e l'interazione deleteria di due o più malattie o altre condizioni di salute in una popolazione, soprattutto come conseguenza dell'ineguaglianza sociale e dell'esercizio ingiusto del potere»

Un "approccio sindemico" esamina le conseguenze sulla salute delle interazioni tra le patologie e i fattori sociali, ambientali o economici che promuovono tale interazione e peggiorano la malattia. La comprensione di questi meccanismi è importante per la prognosi, il trattamento e le politiche sanitarie.

Infine, questa iniziativa si inserisce in un nutrito insieme di eventi e di approfondimenti che ci accompagneranno lungo l'intero corso dell'anno. Saranno caratterizzati dall'immagine realizzata dal nostro gruppo informazione. L'immagine, quella che vedete, è stata concepita per celebrare i 120 anni della camera del lavoro di Bergamo e vuole rappresentare la volontà di coltivare la memoria, l'esperienza del passato e di guardare sempre e comunque in avanti, cercando di capire e contribuire al governo dei processi di cambiamento.

Il prossimo appuntamento, anch'esso in remoto, sarà il 21 aprile, data in cui 120 anni or sono al mutuo soccorso nasceva la camera del lavoro di Bergamo. Alcuni giovani lavoratori e lavoratrici e gli ex segretari della Camera del lavoro di Bergamo dialogheranno con Maurizio Landini sul passato e sul futuro del sindacato, in un gioco di continuità e discontinuità dell'azione della rappresentanza.